

COSI' E' (SE VI PARE)

Si tranquillizzi il lettore che si appresta a scorrere questo corsivo. Non lo intratterrò affatto sulla problematica che il titolo della famosa commedia pirandelliana lascerebbe supporre.

Normalmente scrivo il pezzo poi mi arrovolo alla ricerca di un titolo che cada a pennello.

Una volta tanto, ho sovvertito la norma: scelto con cura il titolo, vi ho cucito sopra alcune meditazioni che il mio spirito di osservazione, decisamente polemico e poco incline a compromessi verbali, mi impone di palesare.

In una corrispondenza di qualche numero fa — non ricordo con esattezza la data ma la precisazione sarebbe superflua — in un breve scritto pubblicato, un collega poneva il seguente accorato appello: Quo vadis S.M.S.?

La domanda, niente affatto pretestuosa, è l'argomento sul quale dipanerò le mie lamentele nelle quali coinvolgo tutta la Categoria; come partecipazione attiva alla vita della S.M.S. — posso ben affermarlo senza tema di smentite o di polemiche ripercussioni — stiamo naufragando in una sovrana indifferenza.

Non una delle manifestazioni promosse dalla Società ha avuto quel concorso di Soci che lasciasse intuire un indice di gradimento più che sufficiente. Potrei citare esempi a iosa, riguardanti tutte le funzioni del nostro Sodalizio, ma mi limiterò alle sole assemblee, disertate coram populo: alle due ultime riunioni indette hanno partecipato rispettivamente 2 e 3 Soci.

Come dire, un « forno »! Esaminiamo ora qualche iniziativa del Gruppo Culturale. Vedrete che anche qui la musica non cambia.

TEATRO — Ad occhio e croce cento colleghi (forse meno della metà, se si detraggono familiari ed amici) hanno assistito agli spettacoli della stagione.

Riporto l'osservazione gratuita di un Consigliere: « E' un'élite di persone estremamente intelligenti. Non tutti possono andare a teatro. Perché non organizziamo piuttosto dei corsi di antropologia umana o di medicina legale? ».

Non ho capito bene se la proposta nascondesse un'intenzione « sfruculiosa » come direbbero a Napoli. Assolvo comunque il socio, perché sono convinto che fosse in buona fede nell'esporre tale nonsenso, e, soprattutto perché prima di essermi collega lo considero un amico.

Allora ribadisco: buttiamo a mare, in blocco, tutti i Decentramenti Culturali ed ogni altro sforzo della S.M.S.? Portare le masse lavoratrici alla cultura è fonte di vita, di impegno sociale, di arricchimento intellettuale e non sterile espediente per impiegare il tempo libero in forma snobistica!

DIBATTITI — In aprile, all'Auditorium, si è svolto un dibattito sulla libertà di sciopero. Presenza di stima e non più di 50-60 persone. Gli altri Soci dov'erano?

Diciamo allora che il problema è superato? Non interessa più? Acqua passata, insomma! Bene. Chi di noi si prende la cura di dirlo ai Colleghi che si portano la croce di una condanna irreversibile ed ingiusta?

VISITE — Sparuto gruppo di aficionados che potrebbe essere infoltito anche con la presenza più cospicua di figli dei Soci. Forse — mi obbietto, dubitoso — siamo su un livello troppo terra terra e non interessa come accade per il teatro.

XXX ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA — Sempre in aprile, al Salone Comando l'on. Vittorio Pertusio ha esemplarmente commemorato lo storico avvenimento. Presenti in sala non più di 150 persone, molte delle quali giunte non proprio spontaneamente!

Si badi, il personale era autorizzato ad intervenire anche in servizio. Evidentemente per molti di noi parlare di Resistenza o di impegno sociale e politico è un vezzo che rimane allo stato embrionale; bello a manifestarsi al primo sorgere di dubbio in chi ci parla o semplice motivo di conversazione epidermica e scacciapensieri da relegare poi a livello... pubico!

Fatte queste premesse — che immagino difficili a digerirsi senza l'ausilio di un buon tonico — ecco l'ultima trovata di quei cervelloni del Gruppo Culturale: a settembre, ci è preso l'uzzolo di aprire un dibattito, va un po' a vedere, sulle malattie professionali.

Alla luce del nuovo contratto di lavoro, riteniamo utile stabilire una casistica sulle principali malattie e sulle componenti tipiche dell'ambiente professionale che acquiscono o favoriscono queste affezioni (dai rumori allo stress e alla tensione nervosa, dagli agenti atmosferici all'inquinamento, all'orario di lavoro, eccetera).

I promotori, sentita l'esigenza di preparare un memoriale sul problema al fine di consentire un dibattito ampio, proficuo e consapevole su tutta la materia, invitano da queste pagine l'Esecutivo ed il Consiglio dei Delegati, le OO.SS. e chiunque vi abbia interesse a mettersi in contatto con il Gruppo Culturale per esaminare, programmare e definire ogni dettaglio organizzativo.

Dicevamo prima: Quo vadis S.M.S.?

La risposta, tutto sommato, spetta ai Soci.

Sta a loro dimostrare al Direttivo della S.M.S. di non operare invano, o, peggio, di rappresentare solo un coacervo di individui indifferenti, disadattati e pronti solo a presenziare alla Befana dei bimbi!!!

Spetta solo a loro portare avanti concretamente con suggerimenti, aiuti e critiche la barca della Mutua.

Se da tutti non verrà quanto richiesto ed auspicato, mai — dico mai — titolo scelto per un articolo sarà stato più azzeccato.



DELUSIONE DI BIMBO — C'è nella sguardo pensoso di questo bambino una cocente delusione che strugge il cuore: il divieto, nella sua testolina innocente, assume il carattere di una punizione tanto ingiusta quanto inspiegabile.

ULTIMISSIME

Mentre stiamo per andare in tipografia, ci giungono dal Gruppo Culturale alcune notizie che ci sembrano meritevoli di essere portate all'attenzione dei nostri lettori con forte anticipo.

● **CONCORSO FOTOGRAFICO** — Come annunciammo nel numero precedente, è intenzione del Gruppo organizzare a settembre un concorso fotografico, aperto ai Vigili di tutta la Provincia. Il tema e le modalità sono allo studio dei promotori.

Per adesioni, informazioni ed ogni dettaglio rivolgersi al Vigile Pacolini (Sezione Infortunistica).

● **CENONE DI CAPODANNO** — E' una manifestazione che ha trovato finora scarsi consensi e raramente la S.M.S. ha programmato qualcosa di simile, vuoi per le difficoltà connesse, vuoi per una serie di circostanze a carattere organizzativo.

Questa volta le premesse ci sono anche se, al momento di comporre questo trafiletto, non tutti i problemi sono stati risolti. Siamo quindi impossibilitati a dirvi qualcosa di più concreto. Basti sapere che il luogo dovrebbe essere centralissimo — a nostro uso esclusivo — senza problemi di parcheggio, spazioso quanto basta per ospitare almeno duecento tra soci, familiari ed amici.

Il cenone sarebbe fornito da una nota trattoria della zona Foce, che accomuna una cucina egregia e bassi costi.

Non appena avremo concluso i preliminari — si pensa non prima della prima settimana di agosto — saremo in grado di annunciarvi il prezzo, il menù, il complesso che allieterà il veglione. Ci auguriamo che l'iniziativa venga accolta da larghi consensi e rimandiamo gli interessati al duo Basaluzzo e Picasso.

Corrispondenza «nostra»

lettere al direttore

Il bazar del mugugno

Tanti, tanti anni fa, quando non esisteva ancora l'ufficio di collocamento per la gente di mare, erano i comandanti stessi delle navi che provvedevano a reclutare l'equipaggio. Orbene a Genova era invalso l'uso di chiedere al futuro marinaio se intendeva avvalersi del diritto al «mugugno» nel qual caso la paga era nettamente inferiore. Date le attuali condizioni, penso che certamente possiamo avvalerci a buon diritto del «mugugno».

E' universalmente risaputo che è sempre più facile distruggere che costruire, per cui voglio aprire queste poche considerazioni sullo Spaccio con una nota di apprezzamento per tutti coloro che vi si dedicano con entusiasmo e passione. Mi preme, tuttavia, accennare ad alcune incongruenze che, a mio parere, potrebbero venire eliminate consentendo in tal modo di offrire a tutti i colleghi un servizio più efficiente e gradito.

Attualmente lo Spaccio è stato portato ad un giro di affari che si aggira sui 180 milioni l'anno; il maggior fatturato, rispetto alla precedente gestione, è stato raggiunto preminentemente incrementando la superficie destinata alla vendita ed ampliando la «clientela». Questo rigonfiamento ha comportato ovviamente una notevole richiesta di personale addetto e la necessità di ampi spazi da adibire al magazzinaggio delle merci. E' naturale che tutto ciò implichi necessariamente una lievitazione delle spese di gestione sia per gli stipendi al personale che per gli affitti dei nuovi locali. Infatti per fare fronte a queste maggiori spese di gestione, sono stati aumentati «tutti» i prezzi al Bar di oltre il 30%; ed inoltre per poter spuntare migliori prezzi sul mercato, è stato richiesto a tutti i soci della S.M.S., un versamento di L. 5.000 che ha consentito la raccolta di quasi 4 milioni.

Se non vado errando era proprio quello che voleva fare il buon Bresciani, e cioè una maggiore disponibilità di liquido per gli acquisti e l'acquisizione dei locali adiacenti allo Spaccio da adibire a magazzino. Bresciani è stato liquidato in quanto si avevano in mente progetti ben più ambiziosi (mercato dei Fiori, locali in via Digione ecc.), ma non è questo certamente il problema.

Adesso mi domando, e molti colleghi si domandano con me, questo megadimensionamento del nostro Spaccio che vantaggi ci ha portato in concreto?

Ho già detto che abbiamo sborsato, oltre alla quota mensile di iscrizione alla S.M.S., un «tantum» di L. 5.000; i prezzi al Bar sono aumentati di oltre il 30% onde fronteggiare le maggiori spese che uno spaccio con tale mole di lavoro comporta;

pensare che per l'affitto dei nuovi locali magazzino, considerando un profitto medio del 5% sui prodotti in vendita, occorre un fatturato di oltre 50 milioni per coprire la spesa; ed infine, se non erro, inizialmente il Bar rimaneva aperto anche al pomeriggio (mentre attualmente lo è solo al mattino) e nel frattempo il personale addetto è certamente aumentato. Chiaramente si è fatta una politica in favore di una maggiore vendita allo spaccio che, sappiamo bene, non è da attribuirsi ad un maggiore afflusso di colleghi, ma di acquirenti di vario tipo che nulla hanno a che fare con la S.M.S.

E l'ingorgo alla cassa è tale che si è reso necessario l'acquisto di una nuova «cassa» del costo di oltre mezzo milione.

A questo punto mi si obietterà che alcuni prezzi dei prodotti in vendita sono nel frattempo diminuiti; è vero, ma faccio notare che per certi articoli (vedi ad esempio gli olii) i prezzi sono diminuiti anche al di fuori. Probabilmente la riduzione di alcuni prezzi al dettaglio è da imputarsi al fatto che la S.M.S. ha costituito, assieme ad altri spacci, una cooperativa di acquisto per cui riesce a spuntare, assieme agli altri, un prezzo migliore. Allora, dico io, se facciamo parte di questa cooperativa, in cui siamo i soci minori, perché si è puntato sull'aumento del

fatturato dello spaccio la qual cosa non ci ha portato alcun vantaggio come soci, ma anzi ci ha costretto ad un maggior sacrificio sia finanziario che di rinuncia al servizio Bar pomeridiano?

Perché si è gonfiata a tale punto la «clientela» quando i prezzi non dipendono che minimamente dal nostro fatturato?

Infatti a dimostrazione di ciò sta il fatto che gli utili derivanti dal maggior incasso non coprono che minimamente le maggiori spese tantoché si sono aumentati i prezzi al Bar.

Per finire, mi pare di aver sentito che i locali attualmente adibiti a magazzino avrebbero dovuto ospitare anche la sede sociale, o sbaglio?

Spero che nessuno si senta offeso da queste considerazioni che mettono in questione solo la politica di gestione e non certamente l'enorme attività che tutti gli addetti allo spaccio svolgono.

Oltretutto queste considerazioni vengono discusse liberamente in tutta la categoria, per cui ritengo giusto vengano dibattute e possibilmente risolte una volta per tutte.

Da ultimo faccio osservare che i più assidui frequentatori dello Spaccio sono i vigili del Comando che hanno aderito alla richiesta delle 5.000 lire solo al 50 per cento.

Roberto ADAMI

Risponde il responsabile dello spaccio

Nel formulare la risposta richiediamo dal Redattore, tengo a precisare che non è nel mio carattere trincerarmi dietro ad aneddoti, proverbi o luoghi comuni, ma attenermi unicamente ai fatti.

Ringrazio il collega per il plauso rivolto al personale dipendente dello spaccio e soprattutto lo ringrazio perché ci dice apertamente ciò che si bisbiglia: la sua documentazione gli è stata facilitata proprio grazie al tipo di politica di gestione dello spaccio voluta dal Consiglio in carica.

Essendo il perfezionamento dell'associazionismo, il nostro ideale, il primo grande passo che faremo sarà quello di tramutare la nostra struttura corporativistica e lo faremo tramite i soci sulla falsariga dell'operazione «calderone».

Primo tra i chiarimenti richiesti: il «buon Bresciani» è stato considerato un ottimo collaboratore ed allorché si dimise dal suo incarico non volle percepire alcuna liquidazione stimandosi appagato della considerazione nella quale era stato tenuto.

E' pur vero che voleva le stesse cose volute dal Consiglio, ma dissensiva su certe scelte giudicate da noi importantissime per una decisiva svolta al tipo di gestione.

In seconda ipotesi vorrei precisare che il personale a disposizione non è affatto aumentato in quanto sia Penso che Marcotti, Gino e Bagni erano allora affiancati a Bresciani e Ferretti come ora sono af-

fiancati a Tasso e saltuariamente allo scrivente. E' vero è arrivata una cassiera. Per questa scelta siamo stati consigliati da altri spacci e purtroppo il suo arrivo comporta il sacrificio di Bagni, collega pensionato al quale va il nostro migliore augurio ed il più vivo ringraziamento per l'attività svolta.

Il provvedimento di chiusura dello spaccio al pomeriggio non è di ora, ma risale a circa un anno fa ed è contingente all'orario di lavoro dei vigili stessi e consentitemi di dire che laddove per supplire a certe carenze di personale si fa forte il volontariato da noi è successo che anche in forzata e prolungata assenza di personale non è stato possibile provvedere in qualsiasi maniera alla sostituzione.

Se la diminuzione di certi prezzi di vendita allo spaccio è giudicata regolare, grazie alla cooperazione, mi si consenta di ritenere regolari i rincari dei prezzi delle consumazioni del «Bar», attività che occupa costantemente due dei dipendenti dello spaccio e che definirei più giustamente un aggiornamento in quanto amministrativamente il ricarico è adeguato a quello generale. Interessanti esperienze sono state fatte da altri circoli ricreativi che conseguentemente si comportano per ovviare a questa attività.

Mi ritengo tra quel numero di consiglieri che aderiscono sempre senza riserve all'iniziativa di attività ricreative e culturali e vedrei di buon auspicio una sede sociale atta

Note liete... ...e tristi

FIORI D'ARANCIO

Questa rubrica mensile, aperta a note liete e tristi riguardanti la grande famiglia della Mutua, ospita anche questa volta un elenco di giovani che coronando il loro sogno hanno congiunto le loro vite a quella delle loro spose.

— Claudio Paniz
— Giovanni Tognoni
— Luciano Polifante
— Luigi Fasce II
— Sergio Artuso

I fervidi auguri della Redazione — che, immancabilmente giungono in ritardo per la cadenza bimestrale della rivista — siano di auspicio alla vita futura degli sposi.

LUTTI

Alla gioia dei primi fa riscontro in questo pietoso elenco la disperazione di altri soci colpiti dal lutto per la scomparsa di familiari:

Romano Dominici (madre)
Giuseppe Polizzi (padre)
Mario Botto (padre)
Franco Malvarosa (madre)
Giuseppe Bellati (madre)
Francesco Sobrero (padre)

Come di consueto, per esprimere il cordoglio, affidiamo il nostro dolore alle parole di una massima.

*

«La morte non è l'ultima verità. Ci sembra nera, così come il cielo ci sembra azzurro, ma non tinge di nero l'esistenza più di quanto l'azzurro celeste macchi le ali dell'uccello». (Tagore)

Salvo diversa indicazione, tutto il materiale fotografico che correda il nostro giornale è gentilmente concesso dall'agenzia «Leoni» alla quale esprimiamo i nostri ringraziamenti per la continua collaborazione prestata.

ad assorbire tutte le attività della Società, ma personalmente essendo per l'utilizzo dei nuovi locali a magazzino non configuro negli stessi anche sacrificandone una parte quale praticità potrebbe avervi una sede sociale.

Caro Adami ti ringrazio per l'occasione che mi hai dato per rispondere a certi rimbrotti e son certo che hai fatto tue delle espressioni che non si addicono a chi è impegnato sindacalmente perché quella mentalità corporativistica di quando definisci «la clientela» quei lavoratori che usufruiscono della nostra organizzazione non può essere tua, come del resto non può essere tuo il restrittivo significato della cooperazione che si legge nel tuo scritto.

Su questo argomento interessantissimo apparirà nel prossimo numero del giornale un articolo di Mara Ciommi dell'ARCI - CICA.

G. Paolo DE BENEDETTI

LA GUERRA DI LIBERAZIONE ATTRAVERSO LE ESPERIENZE VISSUTE IN PRIMA PERSONA

UN CONTRIBUTO UMILE E PREZIOSO

Sono iniziate le celebrazioni del trentennale della Resistenza che nel lontano aprile '45 segnò l'epilogo di diciannove mesi di dura lotta combattuta sulle montagne, in pianura e nelle città contro i nazifascisti. Trent'anni carichi di eventi — tesi a realizzare le premesse che animarono tutti gli antifascisti — ma anche accompagnati da delusioni.

A distanza di tempo vediamo che nel nostro paese il fascismo e l'intolleranza non sono stati debellati, la democrazia in molti non ha messo le radici anzi, sognano il ritorno ad un passato crudele e spietato che, noi tutti, speravamo cancellato dalla scena della nostra storia.

Più che raccontare qualche episodio della Resistenza — pur non sottovalutando la lotta armata — preferisce sottolinearne i valori morali ed ideali ai quali ancor oggi ci richiamiamo.

Ricordo lo spirito che animava i partigiani sulle montagne indipendentemente dalle idee politiche. Ognuno anelava e si sentiva partecipe alla creazione di una democrazia dove — eliminate le ingiustizie sociali — ciascuno potesse esprimersi e lottare civilmente per il proprio credo politico.

Eravamo per la maggior parte giovani di diciotto-vent'anni che avevano scelto la lotta armata per un senso istintivo di ribellione a un sistema che, disabituantoci al ragionamento, aveva oppresso la nostra gioventù, eretto a ideologia la violenza, la cui regola era «...lavorare e tacere...».

A questa scelta spontanea subentrò ben presto il ragionamento politico che — con la guida di uomini che anni prima avevano combattuto in difesa della democrazia di un altro paese, la Spagna — si affinò sempre più sino a renderci coscienti dei fini che la Resistenza si proponeva e che differenziava ognuno di noi a seconda dell'educazione ricevuta e dell'estrazione sociale.

Partendo da queste premesse nei distaccamenti partigiani si originavano discussioni alle quali tutti partecipavano. Erano palestre di democrazia e di vita per l'eterogeneità dei componenti: studenti, operai, militari, contadini, professionisti, comunisti, cattolici, socialisti e repubblicani.

★

I nostri rapporti con la popolazione erano improntati al massimo rispetto dei diritti e della proprietà altrui.

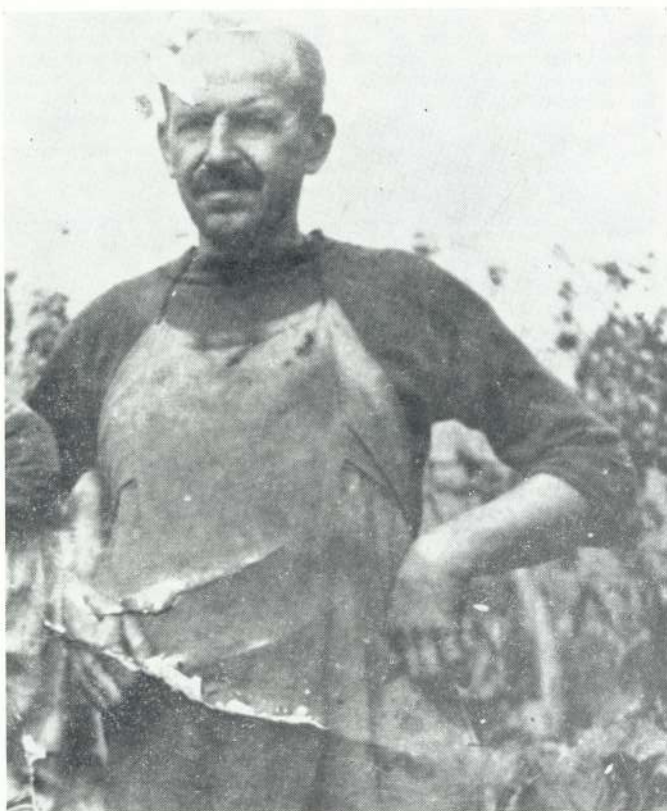
Un episodio può essere illustrante.

Torriglia, agosto '44. Da alcuni giorni sono in atto alcune incursioni di reparti tedeschi contro i nostri posti più avanzati, pre-

ludio al grande rastrellamento di tutta la zona liberata che comprende parte della Valtrebbia, la Val d'Aveto e, giù giù sino alle colline del piacentino, del pavese, e dell'alessandrino: gli attacchi sono preceduti da un bombardamento di mortai e cannoni.

Durante uno di questi bombardamenti preliminari vengono colpite le due cascinie che — poste nelle vicinanze dei tre distaccamenti in avamposto — contengono le vettovaglie per almeno cento uomini.

Non abbiamo riserve di viveri.



«STECCA» DI CICHERO — Il soprannome gli derivò, pare, dalla particolare collaborazione prestata ai nuclei partigiani che operavano sulle piane del Ramaceto, con le quali la sua umile cascina era collegata mediante una teleferica: il brav'uomo era solito battere il filo metallico del rudimentale mezzo di trasporto per segnalare l'arrivo di formazioni nazifasciste.

Si vive alla giornata, fatto non nuovo né unico.

Invece di costringere la popolazione a fornirci i generi alimentari formiamo due squadre di tre elementi ciascuna, che quasi mendicando, riescono ad ottenere quanto ci abbisogna. Lo slancio della popolazione cancella in noi questa sensazione, convincendoci di essere nel giusto. Quale differenza tra noi e le bande nazifasciste!

Lo possono ben dire le popolazioni di Barbagelata, di Propa-

ta, Carrega, e di altre decine di comuni e frazioni.

Era questa la differenza che distingueva noi da loro.

Per essi questa era terra nemica, di conquista, dove tutto era lecito: violenza, saccheggio, uccisioni.

Per noi era il nostro Paese, gli abitanti nostri amici e fratelli ed è il loro sostegno che ci permise di sopravvivere e di rinforzarci.

Senza l'appoggio dei contadini, infatti, non saremmo rimasti una sola settimana in montagna.

Se le formazioni partigiane furono il braccio armato della Re-

sta; furono individuati i responsabili che, dopo il processo, vennero espulsi dalle nostre file e condannati a pene detentive da scontare dopo la guerra.

Per inciso: uno di costoro era il comandante del distaccamento stesso.

Questa era la nostra giustizia, quella che volevamo instaurare nel nostro paese.

★

La banda dello «Slavo» aveva iniziato — sotto forma di requisizioni — ad impossessarsi di beni e proprietà di contadini benestanti. Immediatamente prendemmo posizione.

Disarmati gli appartenenti a questa banda, il comandante e il luogotenente furono processati ad Ottone mentre il bottino veniva restituito ai legittimi proprietari.

Rimaneva da accertare il ruolo sostenuto da alcuni elementi appartenenti alla banda che, venuti spontaneamente in montagna, si erano arruolati in quella formazione senza rendersi conto della sostanziale differenza intercorrente tra una formazione partigiana e la banda di cui facevano parte.MESSI di fronte alla scelta di rimanere con noi o di allontanarsi dalla zona di operazione la maggior parte rimase e fece onore agli ideali della Resistenza.

★

Questo discorso sia di esempio ai giovani che non hanno vissuto quel periodo e quindi, per loro, la Resistenza è un mito lontano: essi, di fronte al nuovo insorgere della componente fascista che con la sua natura violenta miete vittime innocenti, oggi come ieri, debbono essere coscienti di dover portare avanti il discorso iniziato da noi con la lotta armata perché nel nostro Paese si sviluppi sempre più la coscienza democratica.

Non possono abbandonarsi ad un facile qualunquismo perché se la democrazia muore con essa morirà la nostra libertà e il sacrificio di migliaia di giovani — fatto trent'anni or sono — risulterà vano.

Non debbono sorgere più uomini forti che ci guidino ma dobbiamo guidarci da noi stessi scegliendo oculatamente i nostri rappresentanti così come nel '43 migliaia di uomini e donne scelsero la via della lotta per la conquista della libertà, come migliaia di soldati — abbandonati in paesi stranieri — impugnarono le armi contro il nazifascismo ed i suoi servi e, rifiutando di collaborare, scelsero la via del martirio nei lager per permettere all'Italia di ritornare nel contesto dei Paesi civili e democratici.

Dionigio MARCHELLI

S. M. S. = mutuo scompiglio

Da soli venti giorni sono entrato a far parte del Consiglio Direttivo della S.M.S. in qualità di rimpiazzo (forse la parola esatta sarebbe «tappabuchi» ma sorvoliamo): il vero titolare dell'incarico è stato mandato a spasso per manifesto disinteresse degli interessi della Società.

Non è il primo caso e non sarà l'ultimo fino a quando la S.M.S. continuerà ad essere priva di interesse effettivo per i Soci e male indirizzata verso fini concreti; effettivamente il nostro Sodalizio sta attraversando un periodo veramente difficile.

I Consiglieri con buone idee non vengono mai sentiti forse perché le idee sembrano troppo ardimentose, i giovani vengono soffocati da una sequela di timori proposti dall'esperienza degli anziani, i Soci — ed hanno poi ragione — si disinteressano alla vita della Società; una Società che nulla offre se non partite di pallone, gare di pesca, onoranze funebri!

Gli stessi Consiglieri (non tutti per fortuna) — ed è giusto che i Soci lo sappiano — disertano molto spesso le riunioni; è evidente che l'unica cosa da fare a questo punto sarebbe di chiudere i battenti e tornarcene tutti a casa. E ciò si sarebbe fatto se, invece, qualche speranzoso non si fosse messo in testa di cambiare tutto ripartendo da zero. Non farò nomi perché quelli che hanno voglia di operare si vedono a prima vista!

Per prima cosa è stato rifatto lo spaccio, ora si tenta di revisionare lo Statuto della Società ma il problema più grave è sempre lo stesso: dove sono i Soci?

Speriamo si facciano vivi presto, interessati dalle nuove iniziative.

Io, ad esempio, ho scelto di operare nel Gruppo Assistenza perché mi sembra il più importante ed il più... barboso come sosteneva il Consigliere uscente.

Certo fino ad oggi lo è stato e se non cambieranno le regole resterà senz'altro tale: prestiti fino a lire 50.000 (?!?) e onoranze funebri...!!!; questa non è certo assistenza, semmai elemosina!

Le proposte sarebbero ben altre. Ne elencherò qualcuna. Dopo avervi dato un'occhiata, vi renderete conto del perché, logicamente, il contributo mensile

del Socio dovrà essere aumentato; i colleghi anziani del Consiglio sono un po' restii a farlo ma, obietto, nulla si riceve senza dare.

- Prestiti in caso di necessità per assistenze mediche, specialistiche, ospedaliere non prestate dagli Enti mutualistici o sovvenzionate in parte.
- Furto in abitazione del Socio non assicurato.
- Smarrimento di rivoltella, bollettari, ecc.
- Libri scolastici per i dipendenti ed i loro figli.
- Aumento delle quote per le borse di studio a favore dei figli di dipendenti.
- Prestiti eccezionali per casi particolari da valutarsi a discrezione del Direttivo della S.M.S.
- Aumento delle quote per il fondo risparmio.
- Sottoscrizioni a favore di Soci proposte dal Direttivo.
- Cause penali di colleghi per ragioni di servizio da cui derivi un'incriminazione.
- Assistenza a colleghi di altri Comuni in occasione di visite, manifestazioni indette dalla S.M.S., ecc.

A proposito dell'ultimo punto premetto che, allorché mi è capitato di recarmi fuori Genova, presentandomi come Vigile Urbano ho ottenuto la massima assistenza; soggiungerò che quale Socio I.P.A. prenderò contatti con quel Direttivo per coordinare le azioni in modo da assicurare ai colleghi di altre città quelle agevolazioni che si renderanno via via attuabili. Un esempio varrà per tutti. Ognuno di voi può facilmente fare la prova presso i colleghi di Milano e Firenze che sono in grado di offrire qualsiasi servizio gratuito (ristorante, stadio, ecc.).

Provate voi a fare entrare un collega di Milano al «Ferraris»!!!

Il discorso potrebbe continuare ancora ma lo spazio concessomi è quasi esaurito, per cui rimando i miei lettori alla prossima volta.

Mi preme dire un'ultima cosa: partecipate più attivamente alle nostre iniziative, non lesinateci il vostro sostegno, i vostri dubbi, i dissensi, le critiche, ma dimostrategli che non operiamo per un branco di fantasmi.

Walter GIACOBBE

30.000 lire per un'idea

In occasione di manifestazioni organizzate dal nostro Sodalizio (ovvero, alle quali la S.M.S. partecipa unitamente ad altri Enti o Circoli Aziendali) — e nelle quali si rende necessaria l'assegnazione di targhe, medaglie e simili — è giocoforza acquistare gli oggetti: il loro reperimento comporta ogni volta una spesa suscettibile di aumento per il mutare dei costi sul mercato, e una varietà di simboli che spesso non si identificano con la Società di Mutuo Soccorso.

Il Consiglio ha pertanto deciso di bandire un concorso aperto a tutti i Soci al fine di fissare in un'opera grafica (tra tradursi successivamente in un cliché) quei simboli che maggiormente possono caratterizzare la S.M.S. e la sua attività.

Le caratteristiche del bozzetto sono così fissate:

- formato cm. 12 x 24;
- carta lucida;
- inchiostro di china nero, ovvero ad un solo colore;
- nome e cognome dell'autore in calce all'opera o alle opere presentate.

Per essere ammesse alle selezioni, le opere presentate da ciascun Socio dovranno pervenire al Gruppo Culturale della S.M.S. (presso Sezione VV.UU. Foce - piazzale Kennedy, 2), «entro e non oltre le ore 24 del giorno 30 settembre 1975».

In caso di contestazione farà fede il timbro postale.

La selezione esaminatrice sarà composta dal Consiglio della S.M.S., le cui decisioni saranno comunque ratificate dall'Assemblea dei Soci o da altra forma plebiscitaria che sarà ritenuta più valida.

Qualora i bozzetti presentati non raggiungeranno gli scopi prefissati, il Consiglio si riserva la facoltà di non nominare alcun vincitore. I bozzetti non selezionati saranno restituiti ai Soci.

L'opera eventualmente prescelta diventerà di esclusiva proprietà della S.M.S. che la depositerà riservandosene l'uso.

All'autore verrà corrisposta a titolo di rimborso spese «una tantum» la somma di lire trentamila.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi, anche telefonicamente ai soci Pacolini (Sezione Infortunistica) e Picasso (Sezione Foce).

Abbonatevi in tempo!

Abbiamo ancora in mente le argute battute di Scapino che concludevano la Stagione Teatrale 74-75 e già ci preoccupiamo della prossima.

Questo è sintomo di buona riuscita.

Analizzando, infatti, la stagione passata ed interpellando i Soci che hanno aderito ci accorgiamo, con piacere, che il lavoro svolto ha ottenuto un vivo consenso.

Questo ci sprona a continuare la strada intrapresa, alcune stagioni o sono, timidamente e con molta apprensione anche se allora come oggi eravamo consapevoli di offrire ai Soci qualche cosa di valido e positivo.

Il cartellone passato, ricco di diciotto spettacoli, ha offerto una vasta gamma di rappresentazioni: dalla tragedia alla commedia, dallo spettacolo leggero a quello impegnato, dallo spettacolo tradizionale a quello d'avanguardia, dall'antico al moderno; abbiamo, insomma, gustato opere già conosciute e discusso opere nuove e dove sorge una discussione — sia essa di consenso

o di dissenso — c'è partecipazione, c'è vita attiva.

Su cento abbonamenti il minimo di partecipazione (ed è successo una sola volta) è stato di ottantasei posti occupati, poi la media sale fino ad oscillare dalle novantacinque presenze in su.

E visto che siamo passati alle cifre (necessarie anche se poco hanno di lirico) le modalità per la prossima Stagione Teatrale rimarranno pressoché identiche a quella passata.

Maggiori e definitivi chiarimenti verranno resi noti entro il mese di settembre ma, per agevolare il lavoro di amministrazione svolto dai Soci addetti (unico neo da rilevare rimane qualche prolungato periodo di pagamento delle rate), si pregano gli aderenti di iniziare ad effettuare i versamenti rateali (L. 4.000 pro capite) con il presente mese. L'intera somma dovrà essere versata alla Cassa della S.M.S. entro sei mesi, e cioè: entro gennaio '75.

Come in passato rivolgersi ai Soci Basaluzzo e Picasso.

La galleria di Reno Cataldi



VISITA A UNA VETRERIA

L'annuncio un po' frettoloso datomi da mio padre formò nella mia mente immagini di vetri per finestre, porte e negozi ed il pensiero di questa visita proprio non mi entusiasmò ma, per non contrariarlo, partii con mia madre e mio fratello alla volta di Borzoli dove ha sede questa vetreria.

Il colore grigio del capannone non è molto attraente e questo fa aumentare in me il senso di indifferenza che mi accompagna.

Entriamo dalla porta più piccola e ci investe un'ondata di aria calda che aumenta di intensità a mano a mano che ci inoltriamo.

Anche se c'è molta luce ho la impressione di essere entrata in un antro di streghe o maghi intenti a elaborare chissà quali incantesimi e la mia meraviglia aumenta e il mio interesse, per quello che vedo, si desta improvvisamente quando mi rendo conto cosa si può fare con il vetro e soprattutto come.

Il mago, infatti, si avvicina ad un forno nel cui ventre bolle e gorgoglia una massa incandescente, vi immerge un'asta di metallo alla cui estremità si appiccica parte di questa massa. Estrae l'asta facendola roteare lentamente con una mano mentre l'altra, armata di pinze, pizzica questa massa incandescente ora a destra ora a sinistra, ora sopra ora sotto, con una velocità incredibile ed ecco la magia: ai miei occhi sgranati appare una foca, un cestino da frutta, un meraviglioso cavallino e chissà quante cose potrebbero ancora comparire se il tempo lo concedesse.

Ora tutto ciò che mi circonda lo guardo con interesse nuovo ed ascolto con attenzione quello che il mago, tramutatosi in cicerone, sta dicendo.

Vengo così a sapere che i sacchi ammucchiati in fondo al capannone contengono il materiale necessario alla fabbricazione e alla colorazione degli oggetti che ho visto fare e che in un primo tempo credevo li stampassero. Mi pare che quei sacchi contenessero della sabbia silicea francese, della soda, dell'acido bórico, della potassa, della calce e dell'antimonio.

Questi minerali vengono mescolati nelle dosi volute e messi nel grande forno che raggiungendo i 1300 gradi di calore li mescola e li rende quasi liquidi. Da qui gli artigiani prendono la parte necessaria per fabbricare l'oggetto voluto. Se durante la lavorazione la temperatura si abbassa sotto i 600 gradi lo introducono in un forno apposito, più piccolo del primo, per raggiungere di nuovo i 1100 gradi di calore e completare così l'opera.

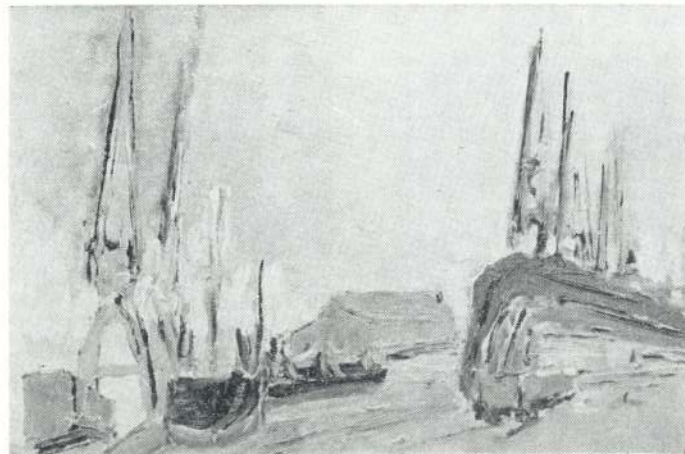
L'oggetto arrivato alla forma voluta viene immerso in vasche piene di sabbia che lo rendono temperato, cioè più resistente agli urti. A questo proposito penso che i miei genitori si siano sempre fatti imbrogliare perché gli oggetti di vetro che avevamo in casa si sono rotti con una facilità impressionante.

Ma queste notizie anche se interessanti non riescono a distruggere la mia prima impressione: ...antri, ...maghi, ...streghe, ...incantesimi.

Roberta BASALUZZO

ESTEMPORANEA DI PITTURA

GENOVA '75



Preparato con cura dalla Sezione Culturale S.M.S. VV.UU. genovese, grata delle adesioni dei Circoli Aziendali AMGA, AMT, Coop. «Negro», ENEL, SIP, si è svolto un «Concorso di pittura estemporanea» nell'ambito del nostro porto, al quale ha fatto seguito una mostra delle opere realizzate.

I lavori hanno preso il via alle ore 14 del giorno 28 giugno nel piazzale antistante la Stazione Marittima, per le operazioni di «timbratura» delle tele, conclusesi alle ore 16.

Muniti di uno speciale permesso di libero transito, che il CAP ha gentilmente concesso, i partecipanti al concorso hanno così potuto entrare in porto alla ricerca dell'immagine suggestiva o comunque meritoria, di un onore pittorico.

Alle 19,30, scaduto il termine per la consegna dei quadri incorniciati, l'appuntamento è passato in piazzale Kennedy presso la Sala Relax «Pernod», dove un simpatico rinfresco attendeva e congedava i concorrenti.

Tuttavia, curiosi di osservare i premi in palio, ci siamo recati a De Ferrari ad appagare la vista in una vetrina messa a disposizione dalla Società di Navigazione «Italia», ospitante coppe e trofei, per poi svoltare in via alla Cassa di Risparmio sapendo che, nella Sala Esposizioni dell'Ente omonimo era stata allestita la mostra e aperta dal giorno 5 al giorno 8 luglio, con orario 15-19.

Alla presentazione delle opere compiute in porto, si è affiancata l'esposizione di una opera suppletiva per partecipante; la Giuria, composta dal Prof. Sirotti dell'Accademia di Belle Arti, dai giornalisti Paglieri e Beringheli rispettivamente dei quotidiani: «Il Secolo XIX» e il «Il Lavoro», è stata così chiamata ad esprimere due separate valutazioni.

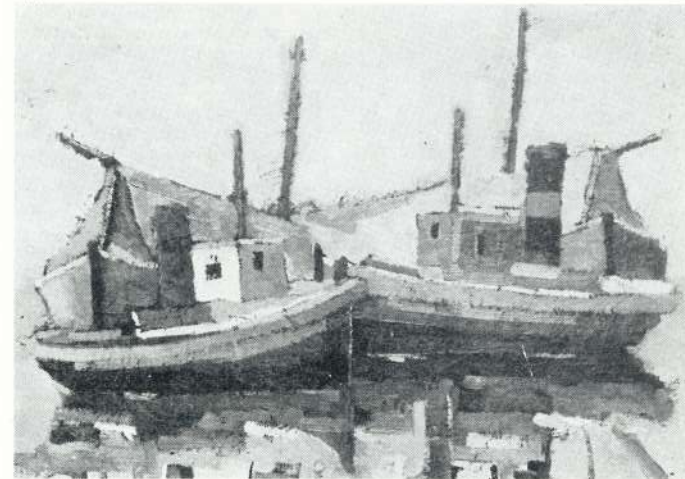
Per l'estemporanea si sono classificati ai primi tre posti:

- 2) COLOMBO della S.M.S. VV.UU.;
- 1) MODENESE della S.M.S. VV.UU.;
- 3) BOCCIARDO della S.M.S. VV.UU.

La collettiva aggiuntiva ha visto nelle prime posizioni:

- 1) CATTAGNI del Circolo Aziendale ENEL;
- 2) COLOMBO della S.M.S. VV.UU.;
- 3) AUGENTI del Circolo Aziendale AMT.

Ai pittori intervenuti, unitamente a tutti coloro cui la manifestazione ha dato motivo di collaborazione o suscitato interesse, vada il ringraziamento e un saluto della Società di Mutuo Soccorso tra Vigili Urbani di Genova.



In alto e qui in basso: Le tele del primo e secondo classificato all'estemporanea di pittura. Ragioni di impaginazione ci impediscono di pubblicare l'immagine del terzo vincitore, per la qual cosa ci scusiamo con l'amico Bocciardo.

al tuo servizio dove vivi e lavori



**CASSA DI RISPARMIO
DI GENOVA E IMPERIA**

LE "TROMBE",

di GIOR.

Intanto facciamo una considerazione: almeno metà dei componenti il Corpo non si conosce personalmente, ed a volte, rintracciare un collega — considerati i turni, le licenze, i riposi — diventa una faccenda ardua.

Eppure (considerazione tutt'altro che ovvia), i fatti più insignificanti, le notizie più riservate, i pettegolezzi più crudi si divulgano tra di noi con una rapidità ed una capillarità da fare invidia ai bacilli più virulenti. C'è sotto qualcosa, evidentemente. Vediamo cos'è.

Ciò che conta, anzitutto, è la vocazione.

Ovviamente occorre fiato, orecchio ed una naturale maestria nel saper muovere la lingua.

Va da sé, che ogni tromba ha il suo stile, la sua propria differenziazione strumentale: capita così di imbattersi in vessillifere cornette, in Sax gazzettieri e sommessi, in Tromboni, rompigiosamente sonnacchiosi.

Non vorrei prendere un «Vaccone» (1) ma ho l'impressione, tuttavia, che la musica stia cambiando, sicché la tromba, evolvendosi come le è congeniale, sta aggiornando il proprio repertorio.

Oggi i «Finorecchi» (2) di un «A solo» (3), sono sempre più rari così che, il Flauto «Old spiffer» (4), viene letteralmente bruciato sul tempo dal ciclostile, uggioso strumento di massa, che dice a tutti quanto l'Oboe suonerebbe volentieri a pochi.

- 1) Vaccone (espressione figurata): Cantonata.
- 2) Finorecchi: Fini uditori.
- 3) A solo: Reportage tête a tête.
- 4) Old spiffer: Vecchia soffiata.
- 5) Double face: Il verso ed il retro.
- 6) Facciate: Condizione per cui si è costretti a baciare il bastone.

Spesso, nell'arte trombereccia, le sonate arieggiano a destra per essere udite a manca; a tale bisogna provvedono le trombe mimetiche, le quali, dotate di apposito suono bitonale, che ricorda il «Double face» (5), determinano dolcissimi e pubblici concerti facendo mostra di grande comprensione per il suonato.

Rammento che in passato, un gesto provvidenziale talvolta un sussurro «U l'è n'a trumba» interrompeva appetitose conversazioni, oppure, come te la davi d'aver attorno un Clarinetto, si parlava di tempo atmosferico e di Sport.

Per gli imprudenti e gli ignari, v'erano di contro, prosperosi refrain che culminavano in ciclopiche «Facciate» (6).

Adepti di ogni ordine e grado, danno vita ad ecumenici solfeggi a tutti i livelli: sezionali, assembleari, financo di pattuglia, con ritmi che vanno dal «Tango» al «Cha cha cha» ad effetti direttamente proporzionali all'ordine dei fattori per cui, (si fa per dire) la tromba sta al trombato come la gassosa allo champagne...; il tutto, a mo' di sfringuelata nelle orecchie di chi di dovere.

Vi erano (vi sono) Eddie Calvert in cappa nera, Nini Rosso in divisa, filosofici pratici che ricordano i silenzi di caserma starnazzati dalla recluta Ruffinelli, grande trombettiere di nome e di fatto.

Insomma, tra il dire ed il riferire c'era (c'è) di mezzo la tromba.

I discorsi fatti nel suo raggio d'azione, venivano (vengono) puntualmente catalizzati con passaggi di toni bassi ed acuti universalmente noti come effetto S.W.C. (Sciacquone Water Closet).

Assai diffusi sono i «Capricci», quelle gustose, piccanti sonatine del genere «Menagius» che serpeggiano ovunque e, traendo la propria linfa dai fatti personali altrui consentono, a un di presso, ai musicanti, di non farsi i casi suoi.

Non si possono infine dimenticare i «Trombalizi» sorta di riti tribali in cui, il finorecchio si abbandona ad un'orgia di trombe che gli fanno il punto e il controcanito.

Tutto questo sciarborio di note, potrebbe anche lasciarsi indifferenti, incapaci come siamo di gustare l'ameno pout-pourri, se non ci rammaricasse il fatto che alcune persone — congenitamente portate al lavoro sedentario, e quindi impossibilitate ad osservare e sentire di persona tutte le vicende della vita (e del servizio) — si pascono di tali eterogenei filoni informativi, traendone giudizi ed indirizzi, ai quali rimangono legati ed attaccati ben oltre gli umani e più dettami della Bibbia (o del Corano?).

Pur nella diversità, le nostre, hanno denominatori comuni che va detto subito, non sono l'ottone e i riflessi di luce, ma il bronzo delle loro facce, chissà mai perché, umidicce ed opache.

Salute o trombe patetiche!, sia la vostra una trasformazione radicale che vi restituisca a noi (si fa per dire) untuose e viscidie come sempre.

Qualche ostinato tra noi (che sia un sovversivo?) continua a chiamarvi spie, ma diamine!, lo sanno anche i sassi che non è vero. O no?!!

NOTIZIARIO SINDACALE

UN ANNO DI LAVORO

Per quanto riguarda i contenuti, abbiamo pensato di dividere la materia in tre parti. Nella prima vogliamo fornire i resoconti dei problemi di categoria affrontati, discussi e qualche volta risolti negli ultimi tempi. Nella seconda, intendiamo tracciare le linee e gli orientamenti della politica sindacale, nonché i principali temi che intendiamo portare avanti. Nella terza parte, infine, vogliamo aprire le «colonne» del notiziario ai problemi delle singole sezioni; oltre a ciò saranno naturalmente bene accetti e graditissimi proposte e consigli. E' ovvio, tuttavia, che questo mezzo di comunicazione potrà davvero essere utile alla categoria, se tutti i delegati contribuiranno alla sua realizzazione, altrimenti servirà solamente a divulgare pensieri ed orientamenti che, anche se in perfetta buona fede, provengono dal «vertice» e soffrono logicamente della mancanza di confronto e di dialogo.

Speriamo vivamente che tutti i Colleghi accolgano con soddisfazione questo lavoro e vogliano, per tramite dei loro delegati di sezione, contribuire a fare di questo notiziario uno strumento che, attraverso i nostri problemi, ci leghi più saldamente per poter affrontare uniti le lotte che ci attendono nel futuro.

Oltre a ciò, pensiamo che questo lavoro possa dare un piccolo contributo a quell'unità sindacale che tutti auspichiamo e per la quale lavoriamo.

*

Nei prossimi numeri forniremo un più dettagliato resoconto dei fatti accaduti negli ultimi due mesi, qui pensiamo sia utile ricordare per grandi linee quanto è successo dai primi mesi del '74 sino ad oggi.

Dopo anni di fiacche e sparute assemblee di categoria, è andata crescendo la esigenza di creare una nuova struttura che fosse più rispondente della vecchia Commissione Interna, alle esigenze della base. Abbiamo voluto i Delegati di Sezione e li abbiamo creati tra mille remore e contrasti, prescindendo da ogni colorazione politica o sindacale e subito ci siamo accorti del peso e della forza che tale organismo aveva ed avrebbe potuto avere in maggior misura nel futuro. La voce del sindacato, che è poi la nostra stessa voce, può giungere in tutte le sezioni; le istanze possono venire coordinate unitariamente e la lotta, se lotta ha da esservi, può proficuamente venire organizzata capillarmente.

I Colleghi tutti hanno risposto con entusiasmo alla figura del delegato di sezione e gli hanno immediatamente accordato credibilità e fiducia, tanto che oggi (ed è buon segno anche se non vero), viene imputato ai delegati tutto quello che di buono o di cattivo, avviene nel corpo Vigili Urbani.

Non sto qui a menzionare tutte le richieste che abbiamo cercato di portare avanti e tutti i problemi che abbiamo tentato di risolvere in questi mesi, mi preme solo ricordare come tutta la categoria ha risposto compatta quando è stata chiamata ad un'azione di lotta che preludeva al diritto allo sciopero che, con sacrificio, ci siamo conquistato in questi ultimi mesi.

E' naturale tentare un piccolo bilancio di questo periodo per vedere cosa siamo riusciti a fare e cosa ci rimane da fare.

In primo luogo metterei la sensibilizzazione della categoria sui problemi sindacali che, al di là di alcune sporadiche sacche di facile qualunquismo, ci ha consentito di rispondere in modo massiccio agli scioperi che abbiamo intrapreso assieme agli altri lavoratori degli Enti Locali, per conquistarci, pur tra mille perplessità, il contratto di lavoro, la contingenza, ecc.; vorrei citare poi, un rapporto nuovo su posto di lavoro, tra graduati e vigili, alla luce della novità che ha costituito la creazione della figura del delegato di sezione.

E' con spirito di collaborazione ed a tutela di chi seriamente e responsabilmente svolge il proprio servizio, che intendiamo lavorare e operare. Sul piano pratico e di categoria, abbiamo ottenuto l'accordo sull'orario unico, il pagamento di arretrati a numerosi Colleghi, la camicia con maniche corte e senza cravatta per il periodo estivo, l'aumento della massa vestiario ed il pagamento annuale della stessa, le promozioni di Colleghi invalidi, il servizio preprogrammato per almeno 7 giorni, l'approvazione della delibera per la perequazione delle indennità ai nuovi vigili ed ai nuovi brigadieri, l'esenzione dalle notifiche di atti non di nostra competenza ed infine una soddisfacente regolamentazione del servizio notifiche dei certificati elettorali.

Come lavoratori degli Enti Locali abbiamo ottenuto il sospirato contratto di lavoro e l'adeguamento della contingenza e degli assegni familiari. Certo è solo un inizio e molto ci rimane da fare anche perché non tutto è chiaramente definito, ma sappiamo di essere uniti e consci della nostra forza e quel che più conta decisi ad attuare quelle riforme che porteranno il Corpo Vigili ad offrire alla cittadinanza un servizio più efficiente e rispondente ad una più equa collocazione funzionale all'interno.

E' evidente che la moneta rappresenta il discorso centrale di tutte le nostre rivendicazioni, ma non possiamo dimenticare, perché alla fine sono anch'esse moneta, una quantità di norme che regolamentano diversamente il servizio.

Voglio concludere sollecitando tutti i delegati a collaborare a questo notiziario e voglio ricordare a tutti i Colleghi due vecchie considerazioni: primo, che la critica sterile e disfattista, per non dire qualunquista, non è certo utile alla nostra causa; secondo, che è molto più difficile cercare di fare qualcosa che disfare quello che altri hanno fatto.

Dal prossimo numero il notiziario sarà più particolareggiato sui singoli nostri problemi; a tutti un augurio di buon lavoro.

R. A.

LETTERE APERTE SUI NOSTRI PROBLEMI

IL SERVIZIO SERALE NOTTURNO

Caro Esecutivo,

colgo l'occasione offerta dalla nuova rubrica apparsa sul nostro giornale per esporre alcuni problemi inerenti il Gruppo Sottufficiali, del quale sono rimasto l'unico rappresentante nel Consiglio dei Delegati, dopo la defezione di uno e l'attribuzione all'altro di incarichi incompatibili — mi si dice — con la qualifica finora ricoperta.

In qualità di superstiti, sollecito affinché — fatti i debiti sondaggi in seno alla categoria — si esamini il da farsi. Per il quale, mi pare, si possano identificare due soluzioni altrettanto valide: dare l'incarico ai primi due Sottufficiali rimasti in graduatoria ovvero svolgere nuove elezioni.

La seconda ipotesi mi pare maggiormente rispondente ai problemi del Gruppo giacché, alla luce di vecchi e nuovi problemi, più o meno irrisolti, i diretti interessati potrebbero indicare quei nomi che diano loro la stessa fiducia riposta nei primi eletti.

Altro argomento che mi sta particolarmente a cuore e del quale mi faccio portavoce anche a nome di altri Colleghi che mi hanno interpellato, è quello relativo alla definizione del servizio serale-notturno del quale era stata progettata la ristrutturazione sulla base di un programma elaborato da una commissione di Sottufficiali, appositamente nominati dal Gruppo riunito in assemblea.

I « si dice » non mancano così come, pare, le difficoltà, vere o presunte, di dar corso alla ristrutturazione.

Intanto, assistiamo gradualmente ad una progressiva defezione di Sottufficiali che, per varie ragioni, più o meno plausibili, ottengono l'esenzione dal servizio serale-notturno arrecando notevole disagio allo sparuto gruppetto di Colleghi, che si sobbarca così anche la loro parte di lavoro e dimostrando infine scarso senso di collaborazione in seno ad una categoria che, peraltro, non ha mai brillato per coesione di intenti e risultati conseguiti.

Non mi sento tuttavia di criticare aspramente questi Colleghi defezionanti poiché sul piano strettamente umano e personale li comprendo: essi tentano in sostanza di ottenere quello che altri fruiscono gratuitamente da anni senza fatica alcuna.

Per questi ultimi non è neanche il caso di fare nomi giacché sono di dominio pubblico: quindi, chi vuole intenda!

Piuttosto mi chiedo e giro l'istanza al Direttivo, che cosa si intende fare per definire una situazione che, giorno per giorno, sta dimostrando tutta la sua insopportabilità.

Sovvertendo l'ordine dei fattori — se si ritiene arbitrario distaccare i Sottufficiali necessari al servizio serale-notturno, dando corso ad un rinnovamento salutato, direi, quasi all'unanimità dal Gruppo Sottufficiali, per il solo fatto che nessuno si è spontaneamente offerto — varrebbe la pena di riesaminare la posizione di ciascun graduato.

Senza astio ma senza equivoci, vagliando — anche a livello di visita fiscale — chi debba fruire di esenzioni e chi tale stato di cose ha fin troppo sfruttato, a danno di altri Colleghi che, sentendosi meno indispensabili od inalienabili da determinati uffici, hanno dimostrato di possedere una coscienza.

Nicolò PICASSO

*

Rispondiamo dicendo che effettivamente le defezioni dei delegati ci sono state ma, evidentemente, la loro mancanza non è stata molto avvertita dal settore: il che ci amareggia un poco, ben sapendo che anche per i sottufficiali non mancano i problemi. Ci faremo premura di sollecitare la loro sostituzione permettendoci di suggerire nuove elezioni, magari volontarie, evitando di dare mandato a vecchie graduatorie che potrebbero suonare ripiego e scarso impegno di operatività.

Per il servizio notturno il discorso è più complicato anche se certamente attuale. Innanzi tutto la mancata realizzazione è un'ennesima prova della « pazienza » che il Consiglio dei Delegati pone nei problemi da realizzare, malgrado venga spesso tacciato come « rivoluzionario ed intransigente ».

Ciò ha fatto sì che, prendendo per buone le promesse del Comandante di una sempre prossima attuazione, siamo giunti ad oggi.

Egli, in effetti, ha sempre giustificato il rinvio con la mancanza di adesioni da parte dei sottufficiali al trasferimento presso la Sezione Automezzi.

A questo punto riteniamo indispensabili alcune puntualizzazioni:

- 1) la ristrutturazione del servizio notturno era stata voluta soprattutto dai vigili per porre fine ad un anacronistico modo di espletare un servizio e per le assurde condizioni in cui lo stesso veniva effettuato;
- 2) i rappresentanti di categoria ritengono opportuno sentire il parere dei sottufficiali diversamente interessati, ma pur sempre partecipi di tale servizio, quali responsabili dello stesso; il parere favorevole della maggioranza degli stessi ci confortò nella posizione assunta. Ma quando Zimbo scandalizzò i benpensanti, affermando che era giunto il momento anche per i sottufficiali di partecipare con « papà » alle scelte prioritarie che li riguardavano di persona, fu certamente ottimista nella sua valutazione perché, in effetti, nessuno si è presentato preferendo ancora una volta la scelta del capo supremo; il quale, guarda caso — disattendendo le richieste di due assemblee e della relazione dell'apposita commissione — afferma oggi di non volere

imporre a nessuno un trasferimento non gradito. Pertanto si dichiara disponibile ad effettuare la ristrutturazione del servizio ma solo per quanto concerne i vigili urbani;

Giunti a questo punto ringraziamo il collega che ci ha dato l'opportunità di parlare del problema per affermare quanto segue:

Riteniamo di avere ormai pazientato a sufficienza; pertanto, nel caso i sottufficiali non esprimessero la loro volontà di essere inclusi nel provvedimento, solleciteremo lo stesso per i soli vigili.

Se invece la loro adesione sarà riconfermata come espressione di volontà, ci faremo interpreti di tale volontà chiedendo con forza l'attuazione della riforma completa.

LA REDAZIONE

DI QUESTA PAGINA

— APERTA ALLA

COLLABORAZIONE

DI TUTTI I SOCI —

E' AFFIDATA

ALL'ESECUTIVO

DEL CONSIGLIO

DEI DELEGATI



IERI, OGGI, DOMANI — Non è solo una progressione logica di tempo. Se servizio di vigilanza sulle spiagge attendendo il cittadino sul bagnasciuga?

continuo il divieto di balneazione, non correremo il rischio di prestare

La pagina dello sport

CAMPIONATO ITALIANO DI PESCA IN MARE

Bôghe a go-go

Si è felicemente svolto, in particolare per i nostri colori, il Campionato Italiano di pesca in mare con canna riservato ai Vigili Urbani d'Italia.

La nostra Sezione Pesca si era assunta l'onere di organizzare questa manifestazione e nel complesso la competizione si è svolta nel migliore dei modi.

Si diceva felicemente concluso per noi in quanto, sia nella classifica individuale che in quella a squadre, ci siamo aggiudicati il titolo, che da vari anni era ormai appannaggio del fortissimo concorrente di Prato, Roberto Corsi.

A succedergli è stato il nostro pescatore più completo e senz'altro quello che vanta una maggiore esperienza di gara nel settore mare: Roberto Palazzo (normalmente vagante per gli uffici del Comando al Reparto Contravvenzioni).

Il campo di gara era quanto di più favorevole egli potesse desiderare: bughe! Anzi «bughette» che sono il pane del bravo Roberto, che non si è lasciato certo sfuggire la ghiotta occasione anche se è stato insidiato, e proprio nel suo settore, dal fortissimo Lino Venturi di Verona, che come punteggio complessivo sarebbe stato secondo, se non vige il sistema di stesura classifica che prevede che i vincitori di settore partecipino alla aggiudicazione dei primi posti in classifica, tanti quanti sono i settori di gara, mentre i secondi classificati di settore ai posti successivi.

E' stata comunque una gara appassionante, sempre sul filo di pochi pesci di distacco fra i concorrenti impegnati per la conquista dei primi posti.

Sorprendente senz'altro il 4° posto del nostro Aldo Piazza, che

mai prima d'ora si era cimentato in gare, pur essendo un assiduo frequentatore della Diga Foranea, e la buona conoscenza del campo di gara ha avuto il suo determinante peso!

Alquanto deludenti le prestazioni di alcuni «mostri sacri» di questo tipo di gare: i Camicione, Chifari, Torre Pietro, Ghillino, mentre onorevole è stata la difesa di Bruno Chiesa. L'estensore dell'articolo non ha potuto (per sua volontà) competere, ma l'impegno organizzativo era troppo importante ed andava curato assiduamente.

Non numerosa la partecipazione dei concorrenti degli altri Comandi ma alcune concomitanti manifestazioni nazionali (Tiro al piattello, Ciclismo, e la gara di Motociclismo la domenica successiva) ed anche certe defezioni dell'ultimo momento, dopo regolare iscrizione, hanno contribuito a che il numero dei concorrenti non raggiungesse il centinaio.

La cerimonia di premiazione si è svolta nel meraviglioso scenario del Ristorante «La Polveriera» nel Parco del Peralto, località che per la sua posizione panoramica è piaciuta a tutti i convenuti.

Gratissima la presenza dell'Assessore al Traffico Mario Cavagnaro che ha premiato i vincitori, coadiuvato dagli Ufficiali Grassi e Duberti in rappresentanza del nostro Comando, causa l'indisponibilità a presenziare del Comandante dott. Carante e del Vice dott. Quarati.

Da queste colonne un sentito ringraziamento alla Sezione Provinciale della F.I.P.S. che ha collaborato nel modo più completo e fattivo per la riuscita di questa manifestazione.

Ettore GUIDUCCI

CAMPIONATO ITALIANO DI PESCA TRA VV.UU.

Esigenze di spazio ci costringono a menzionare solo parzialmente i risultati del Campionato Italiano Pesca in mare con canna tra i VV.UU. d'Italia.

Agli esclusi vadano le personali scuse della Redazione e i fervidi ringraziamenti per la loro partecipazione alla manifestazione uniti all'augurio di migliori risultati alla prossima occasione.

CLASSIFICA PER COMANDI:

- 1) Genova
- 2) La Spezia
- 3) Milano
- 4) Ravenna
- 5) Novara
- 6) Verona
- 7) Prato
- 8) Alassio
- 9) Sanremo
- 10) Torino
- 11) Livorno
- 12) Mantova
- 13) Ferrara
- 14) Alessandria
- 15) Bari
- 16) Lugo
- 17) Viareggio
- 18) San Marino
- 19) Montecatini

CLASSIFICA INDIVIDUALE:

- 1) Palazzo R. - Genova
- 2) Benacci R. - La Spezia
- 3) De Maria F. - Genova
- 4) Piazza A. - Genova
- 5) Robertelli G.C. - La Spezia
- 6) Strani G.C. - Ravenna
- 7) Piantanida M. - Novara
- 8) Cataldi N. - Genova
- 9) Venturi L. - Verona
- 10) Milanino P. - Novara
- 11) Chiesa B. - Genova
- 12) Corsi R. - Prato
- 13) Vicini V. - Prato
- 14) Brambilla A. - Milano
- 15) Galmozzi B. - Milano
- 16) Faccani A. - Lugo
- 17) Foschi R. - La Spezia
- 18) Simoncini V. - Milano
- 19) Costantino G. - Livorno

CALCIO DI CASA NOSTRA

In questo piccolo spazio dedicato al tanto amato ed odiato calcio, oltre che una piccola critica mi accingo a lodare (forse perché ne faccio parte) la squadra dei VV.UU. Genova che nelle prime tre partite del girone eliminatorio per l'ammissione alle finali del Campionato Italiano ha ottenuto altrettante significative vittorie.

E' noto che la nostra squadra partecipa in un girone comprendente quelle di: Alassio, Alessandria, Biella, Torino e che le prime due classificate parteciperanno alla fase finale, che si svolgerà a Roma.

Le prime due vittorie sono state ottenute allo stadio «Carlini» rispettivamente contro: Biella (6 a 1), Alessandria (5 a 1) e a Torino contro il Torino (3 a 2).

Vorrei portare una critica piuttosto agli appassionati di calcio. So benissimo che il nostro livello tecnico non è eccellente, ma siccome vedo moltissimi colleghi allo stadio «Luigi Ferraris», quando giocano le squadre cittadine di serie A e B, mi viene da pensare che l'assenteismo, sugli spalti trasandati del Carlini, sia dovuto ad una predisposizione, ormai abituale, alle sconfitte.

Desidero far presente che al «Carlini» l'ingresso è gratuito. Con stupore noto che anche i nostri ufficiali snobbano queste manifestazioni sportive, e non penso sia corretto, specialmente quando le squadre ospiti arrivano nella nostra città accompagnate addirittura dal comandante.

Sperando in una futura partecipazione di pubblico, informo che il campionato, momentaneamente sospeso, riprenderà il 24 settembre con l'incontro: Genova - Alassio.

Sempre nel mese di settembre inizierà la preparazione per il torneo sociale delle Sezioni che si spera di far disputare entro il mese di ottobre.

NOTIZIE IN BREVE

PESCA ALLA TROTA — Avvertiamo i Soci appassionati che per il mese di settembre è prevista la gara sociale. Alla riunione verrà abbinata una piccola gara per i figli dei Soci («Pierini») suddivisa in due categorie: dai 6 ai 13 anni e dai 13 ai 20. La manifestazione si terrà, probabilmente, nei pressi del Comune di Montoggio ed alla stessa sarà abbinata un'eventuale gita sociale.

TENNIS — Si stanno vagliando le possibilità di organizzare un torneo sociale.

BOCCIE — Si sono svolte due delle quattro prove per l'assegnazione del titolo sociale; nella prima prova, a coppie, si sono imposti Monticone e Serrando mentre in quella a quadretta hanno vinto Zunino, Falli, Ogno Leoni, Puppo.

I sei Soci nominati conducono l'attuale classifica con punti 7, seguiti da Campolmi, Bisio, Negro, Rizzo, Benzo, Parodi con p. 5. Sono in programma le gare a terne ed individuale. Il Trofeo dei Gruppi è stato vinto dal Reparto Comando formato da Falli, Piano, Tasso, seguiti dal Reparto Speciale con Caminata, Monticone, Guiducci, dal 1° Gruppo con Cevasco, Ogno Leoni, Pecchioni ed al quarto posto il 2° Gruppo composto da Negro, Repetto, Benzo.

La redazione informa i lettori che il nostro periodo, dopo un breve riposo estivo, riprenderà regolarmente le pubblicazioni nel mese di settembre, e coglie l'occasione per augurare BUONE VACANZE.

Accade assai spesso che numerose copie del giornale ci vengono respinte dall'Amministrazione Postale con l'annotazione: sconosciuto all'indirizzo.

Ci preme quindi invitare i Soci che gradiscono ricevere il nostro «Via Libera» di darci tempestiva notizia degli avvenuti cambi di indirizzo. Grazie.

Direttore responsabile
NICOLÒ PICASSO

Redazione: Nicolò Picasso
c/o Sez. Foce, piazz.le Kennedy
Telef. 595.651/226

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-69
tip. A.T.A. - Genova - tel. 503.320